

La terra come dimensione identitaria

Un luogo che non sia solo produzione ma espressione della comunità che lo abita

Più

di
STEFANO
FRISOLI

volte su questa rivista abbiamo affrontato il tema della "terra", intesa spesso erroneamente come mero luogo di produzione di alimenti, ma che esprime invece una valenza simbolica molto più ampia. La terra è luogo di vita e lavoro, e si articola in territori. Certo è anche

un luogo di produzione ma questo elemento che, apparentemente, è solo tecnico, rivela invece capacità e competenze di chi lavora quel pezzo di terra ma esprime anche tradizione e cultura di quel pezzo di mondo.

Si dirà che c'è del romanticismo nell'affrontare il tema della produzione di cibo in questi termini. Oggi la produzione deve rispondere a criteri diversi. Su scala mondiale troviamo una globalizzazione delle derrate alimentari e le merci attraversano continenti e oceani. L'immagine del contadino che con la zappetta lavora la sua particola di terra sembra desueta.

Eppure quel contadino, ovviamente rivisitato nell'uso della tecnica, rimane il perno della produzione mondiale. Ancora oggi il 70% della produzione mondiale di derrate alimentari è prodotta dall'agricoltura familiare. La Svizzera stessa ne testimonia la modernità perché l'impostazione produttiva del settore primario è per lo più di tipo familiare. Parlare di cibo oggi significa porsi quasi in una contrappo-

sizione. Da una parte chi si muove considerando la materia prima una commodity ossia un oggetto di scambio internazionale con un suo mercato di riferimento, esattamente come il rame o il petrolio. Ragiona trattando la terra come un asset cioè un bene di proprietà di un'azienda (macchinari, merci, ecc.), che può essere monetizzato e quindi usato per il pagamento di debiti. Dall'altra chi invece continua a pensare che la terra sia un luogo che esprima non solo la produzione ma che sia espressione della comunità che la abita.

L'occasione per ritornare sull'argomento è stata una conferenza dal titolo: "Terra fonte di vita, non di profitto" organizzata da Sacrificio Quaresimale Ticino, tenutasi a Bellinzona. Il tema era il "landgrabbing", un termine inglese che indica l'atto sempre più praticato dalle multinazionali di sfruttare, e il più delle volte danneggiare irreparabilmente, le terre delle popolazioni situate prevalentemente nel sud del mondo. Il landgrabbing, letteralmente accaparramento di terre, inizialmente poteva avere anche una certa valenza. I paesi meno



sviluppati mettevano a disposizione terre in abbondanza alle imprese estere per invogliarle ad investire in agricoltura e quindi creando lavoro e benessere. In realtà si è ottenuta una sorta di nuova colonizzazione. La presenza delle grandi realtà economiche, alcune di queste riconducibili a grandi nazioni come la Cina o i paesi arabi pieni di liquidità ma privi di terre coltivabili, ha prodotto enclaves produttive senza legami con il tessuto locale. Le produzioni locali sono state soppiantate da produzioni molto spinte come le enormi piantagioni per la produzione di biocarburanti e l'uso della tecno-

logia ha limitato l'uso della manodopera non creando neanche quel volano sperato in termini di crescita dell'occupazione. Le grandi imprese dell'agrobusiness ma anche molte società finanziarie internazionali si sono lanciate in questo settore, convinte che l'investimento in terre possa garantire guadagni sicuri. Forse erroneamente si potrebbe pensare che tutto questo sia lontano dalla nostra quotidianità, eppure diverse società svizzere sono coinvolte direttamente o indirettamente in questo

fenomeno che sottaciuto si sviluppa e si sviluppa proprio perché passa sottotraccia. Scegliere allora di acquistare prodotti di qualità del territorio, informarsi sugli investimenti che fanno le banche o gli istituti finanziari svizzeri che gestiscono dei nostri soldi, sono gesti concreti di partecipazione ad un'economia più inclusiva. La nostra produzione biologica di Pollegio rimane così un piccolo segno concreto e il nostro contributo alla costruzione di una consapevolezza sempre più diffusa rispetto ad un consumo attento e critico anche qui a casa nostra. ■



A CARITAS TICINO VIDEO: LANDGRABBING

"Terra fonte di vita, non di profitto": questo è l'emblematico titolo della conferenza organizzata da Sacrificio Quaresimale Ticino a Bellinzona, con Stefano Liberti, giornalista e scrittore, e Amalia Mirante, docente di economia all'USI e alla SUPSI. Il tema trattato il "landgrabbing", che indica l'atto sempre più praticato dalle multinazionali di sfruttare, e il più delle volte danneggiare irreparabilmente, le terre delle popolazioni situate prevalentemente nel sud del mondo.

CARITAS
TICINO
video
su



in alto:
Stefano Liberti,
Landgrabbing, il profitto
di pochi, la sofferenza di tutti
Caritas Ticino video, 01.04.2016
online su Teleticino
e Youtube